

Mantovano e Laudati: l'antimafia? La società civile

Il monito del sottosegretario all'Interno e del capo della Procura di Bari nella lotta alla criminalità organizzata

«Dall'antimafia delle chiacchiere all'antimafia dei fatti». E' quasi uno slogan quello che il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, lancia in occasione del con-

vegno sulla legalità promosso dalla Provincia. Tanti i protagonisti del dibattito tra cui il capo della Procura di Bari Antonio Laudati.

A PAGINA 9

Ieri pomeriggio il via all'attività dell'organismo che vede in campo la Provincia Il sottosegretario all'Interno: governo dei fatti contro l'antimafia delle chiacchiere

ATTILIO RONGA

Antonio Laudati, il magistrato che è anche un po' il motore dell'Osservatorio pronto a partire in provincia, ha citato Martin Luther King. Il sogno della parità tra bianchi e neri, come quello della lotta alla camorra. Quella che deve vedere oltre alle forze dell'ordine e alla magistratura anche il concorso degli enti locali e della società civile.

Immagini e metafore forti, quelle che usa il Procuratore della Repubblica di Bari. Innanzitutto quello della «giustizia condivisa, come precondizione della democrazia». Ma anche il concetto del «rimbocarsi le maniche». Non attendere le riforme, ma creare una sinergia. L'idea è quella del Laboratorio Giustizia di Bari. Dove enti locali e Procura hanno raccolto significativi risultati nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata. Le auto della legalità. Quelle sequestrate al clan Parisi e utilizzate dai magistrati. Segnali forti di una lotta che per Laudati non passa solo attraverso l'arresto dei

latitanti, ma anche quella dell'aggressione dei patrimoni mafiosi. Il magistrato irpino strappa applausi quando parlando dell'importanza di un risarcimento da parte di chi truffa, rispetto ad una pena sospesa. Pratica ma anche tanta filosofia. Quella di una giustizia e di una società in cui, come diceva sempre Luther King: «Mi fa più paura il silenzio degli Onesti della cattiveria dei disonesti». Proprio per dar voce agli onesti, alla società civile e all'associazionismo, bisogna andare avanti con il progetto dell'Osservatorio sulla criminalità. Quello a cui ieri pomeriggio, nel salone delle Conferen-

ze della Camera di Commercio, hanno dato il via due amministrazioni provinciali. Quella di Avellino e quella di Bari. Importante il messaggio lanciato dal presidente della provincia pugliese Schittulli. Non meno significative le parole di plauso e saluto da parte del Prefetto Ennio Blasco. Infine le parole del presidente della Provincia Cosimo Sibilia. Per il numero uno di Palazzo Caracciolo, quella avviata ieri rappresenta «una rivoluzione culturale. Legalità e solidarietà sono valori che devono camminare insieme. Laddove ci sono situazioni difficili bisogna essere presenti. Una maggiore presenza della società civile, al fianco delle istituzioni, può essere utile per affermare i principi della legalità». Per il sotto-



CORRIERE

Martedì 21 settembre 2010

Parterre delle grandi occasioni Ora l'Antirackett aspetta i fatti



Parterre delle grandi occasioni: quello di ieri alla Camera di Commercio. Oltre a tutti i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale, erano in prima fila i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine. Il colonnello Gianmarco Sottili, alla sua ultima manifestazione pubblica in provincia di Avellino, il questore Sergio Bracco e il comandante della Gdf Mario Imparato. Presenti anche il nuovo Procuratore della

segretario all'Interno Manto-

vano, «Dobbiamo essere consapevoli che non ci sono isole felici, immuni dalla penetrazione della criminalità» or-

ganizzata. Lo sforzo del governo e quello di far comprendere a tutti gli italiani che il contrasto alla mafia e alla camorra è un fatto che interessa la intera comunità nazionale, non singole regioni o singole province». Ha ricordato i numeri di un governo che ha risposto con i fatti all'antimafia delle chiacchiere». Infine un

passaggio sul ruolo della società civile: «La lotta alla mafia è una guerra, che come tale va combattuta con un esercito, sbagliato pensare che ci siano solo polizia e magistrati, ogni reparto ha il suo ruolo». Tradotto in parole povere: anche la società civile deve fare la sua parte nel contrasto ai clan.

Repubblica di Avellino, Angelo Di Popolo, a cui Laudati nel corso del suo intervento fa anche riferimento. Al suo fianco anche i magistrati Amodio, Marena e Rescigno. Presente anche il capo dei pm di Ariano Luciano Di Emmanuele e il presidente Daniele. Non mancavano anche i rappresentanti della classe forense. Il presidente dell'Ordine Edoardo Volino, il presidente di Confindustria Silvio Sarno, il direttore del Carcere di Bellizzi, Cristina Mallardo. C'erano anche il presidente di Libera Marco Cillo e quello dell'Associazione Antirackett Domenico Capossela. Sono proprio loro, dopo convegni e parole, i primi ad attendere i fatti. Quelli che la Provincia potrebbe concretizzare finanziando l'attività dello sportello antirackett in provincia. Certo, questo sì che sarebbe un buon inizio per l'Osservatorio.